

D'Elia rende omaggio a Strehler, artigiano del teatro

In scena

A Milano l'attore ripercorre l'arte del grande regista attraverso i suoi scritti e le interviste

ERICA CLIFO
MILANO

Ci vuole poco per fare teatro se hai una storia da raccontare. Una sedia di legno, un leggio e un microfono sono sufficienti. Poche luci per raccontare i pensieri, musica per affilare le emozioni e un pubblico disposto ad ascoltare. Una storia e le parole per raccontarla: ecco quanto serve a Corrado d'Elia per evocare in poco più di un'ora la vita di Giorgio Strehler attraverso un collage di scritti e testimonianze, lettere e interviste. Così d'Elia racconta il "Maestro" nel senso di "artigiano" del teatro, uomo che conosce il mestiere perché di questo vive e questo ama sopra ogni altra cosa. C'è una grande emozione nella voce che d'Elia mette a servizio delle parole di Strehler, grande umiltà nel ripercorrere in prima persona i pensieri di un immenso uomo di teatro. *Non chiamatemi maestro* è il titolo di que-



IL REGISTA. Giorgio Strehler.

sto album, in scena al Teatro Libero di Milano fino al 15 luglio. Titolo eloquente per uno spettacolo che tutto vuole fare tranne idealizzare Strehler, metterlo su un piedistallo come un grande maestro d'un tempo e, infine, dimenticarlo. Strehler appartiene per forza al passato, ma quel passato ci appartiene. Le sue riflessioni sul teatro e sull'uomo, la passione per il proprio mestiere e l'impeto con cui lo difende ci emozionano perché tocca-

no qualcosa di profondo e di presente dentro di noi. Ci riconosciamo nelle parole di Strehler.

Sicuramente ci si riconosce d'Elia, senza però essere mai autoreferenziale. Un lavoro di fino, il suo, nel comporre i quadri che alternano narrazione a musica e luci e nella disposizione del pubblico, in parte seduto sul palcoscenico. Resta tuttavia il dubbio che la drammaturgia, attingendo direttamente alle memorie di Strehler senza contestualizzarle, poco si addica a chi non conosce già a menadito vita e opere del fondatore del Piccolo Teatro. Si percepisce l'assenza di una trama strutturata che sostenga l'eccellente interpretazione di d'Elia e che aiuti il pubblico a orientarsi tra le note di regia di spettacoli che le nuove generazioni non hanno potuto vedere. Uno spettacolo più per gli addetti ai lavori, forse; sicuramente una grande lezione di teatro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA